



Summit Cee Federazione «svizzera» per la Bosnia

DAL CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Tre giorni di discussione, compresa l'intera notte di ieri, e alla fine serbi, croati e musulmani della Bosnia Erzegovina si sono lasciati...

In trentamila aderiscono al corteo dei tredici gruppi anti-governativi «Dimettiti, la fame è alle porte» Appello allo sciopero generale

Violata la tregua a Sebenico e Zara Allarme generale a Gospic e a Knin Il capo delle truppe dell'Onu a colloquio con il generale Adzic

A Belgrado sfilava l'opposizione

Migliaia in piazza ma Milosevic resta in sella



La manifestazione contro il presidente serbo Milosevic; in alto, lord Carrington

«Milosevic dimettiti», ieri a Belgrado le opposizioni hanno preso la parola. Ad un anno dai tragici fatti del marzo scorso, in 70mila (30mila secondo la Tanjug) hanno chiesto al governo di lasciare le redini del paese ormai allo stremo e hanno lanciato l'appello allo sciopero generale e alla disobbedienza civile.

BELGRADO. «Sloba vattene, sei come Hitler e Saddam». Con in mano un fiore, arrivati sul piazzale del tempio serbo-ortodosso di San Sasa a ranghi ridotti rispetto ad un anno fa quando scattò brutale la repressione, i militanti delle opposizioni ieri hanno dichiarato guerra a Milosevic e al suo governo.

partito Democratico firmata da seicentomila serbi decisi a cacciare il presidente serbo e a voltare pagina. Ma lui, Milosevic, il grande accusato, fuori scena per l'intero giorno, non sembra ancora vacillare.

Milosevic per ora resta in sella nonostante le bordate dei tredici gruppi «nemici» ma la guerra jugoslava non si ferma. Anche ieri la tregua faticosamente siglata il due gennaio scorso è stata violata.

nella Krajina serba di Knin e Zagabria ha già fatto sapere che potrebbe rispondere «in grande stile» all'attacco contro Sebenico. L'allarme è suonato anche a Gospic, il capoluogo della provincia croata della Lika, a circa 180 chilometri a sud-est di Zagabria qualche attimo dopo che una pioggia di proiettili dell'artiglieria pesante erano caduti sui villaggi attorno alla città.

Processo per genocidio Incriminato nel Minnesota Cristoforo Colombo «Ha stuprato e ucciso»



Cristoforo Colombo sarà processato da un tribunale del Minnesota. Dovrà... rispondere delle accuse di genocidio, stupri, saccheggi e sequestri di persona. Il procedimento non ha valore legale ed è stato promosso dal Centro per i diritti umani. La pubblica accusa si servirà dei diari del navigatore per dimostrare la sua colpevolezza.

NEW YORK. Cristoforo Colombo era un delinquente. E deve pagare, non fosse altro che con la pubblica esecrazione delle sue scorbamate americane. Tra i fuochi d'artificio delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America ma davvero avvenne in quel 12 ottobre del 1492?

scritta di suo pugno, delle violenze, dei saccheggi, degli assassini commessi appena posto piede sul nuovo continente. Che poi costui non era, almeno per gli indigeni che da tempo ci vivevano con grande soddisfazione.

Crimini contro la proprietà, contro la persona, contro l'umanità. Il navigatore intercontinentale ne avrebbe fatto di tutti i colori, violando una dopo l'altra le leggi del diritto internazionale moderno - quanto a questo Colombo si troverebbe in buona compagnia - ma anche le leggi della Spagna di Isabella e Ferdinando.

Il processo sarà celebrato il 16 settembre prossimo. Non avrà, naturalmente, valore legale, non fosse altro che per la scomparsa dell'imputato, risalente a qualche secolo fa. Ma, quanto al resto, avrà tutte le carte in regola: un vero giudice sulla scarna di un vero magistrato per la pubblica accusa, una vera giuria. E un vero avvocato difensore, nella persona di Fredilyn Sison, un legale assolutamente convinto delle buone ragioni dello scorporatore delle Americhe.

A patrocinare il procedimento contro Cristoforo Colombo è stato il Centro per i diritti umani dell'Università del Minnesota. Il navigatore genovese è stato accusato non solo di aver aperto la strada al saccheggio spietato delle ricchezze del continente americano da parte dell'Europa, ma anche di essersi macchiato in prima persona di crimini orrendi, che davvero hanno poco di eroici.

Per dimostrare le sue tesi, l'accusa punta tutte le sue carte sulle pagine di diario, vergate da Colombo durante le sue spedizioni oltreoceano. Oltre alle peripezie marinare, i giorni di navigazione disperata, senza che mai spuntasse all'orizzonte quelle maledette Indie che sperava di raggiungere circumnavigando il globo terracqueo, il comandante delle caravelle avrebbe lasciato le prove, o meglio la confessione.

La legge di riforma bloccata dalle elezioni, dallo scontro politico, dalle spaccature interne Il progetto De Michelis non piace a nessuno perché frutto di un pasticciato compromesso

Farnesina, la rivolta delle «feluche»

La riforma della Farnesina da tutti agognata ma a molti sotteraneamente invisa è stata travolta dal voto anticipato. Se ne parlerà nel futuro Parlamento. La battuta d'arresto può servire a correggerla perché meglio risponde a una politica estera italiana diventata più effervescente, a difendere la carriera diplomatica da promozioni scandalo e da invasioni di campo ma anche da tentazioni monopolistiche.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Per la Farnesina la riforma del '67 era già vecchia quando fu approvata. Nel '73 era pronto un nuovo progetto ma cadde il governo e non se ne fece più nulla. Racconta l'ambasciatore Giovanni Lanzetta, uno degli autori di quella fatica: «Già allora avvertivamo l'esigenza di sostituire una divisione per materia con una per aree geografiche. Del resto era sotto gli occhi di tutti che lo schema «affari politici, economici» e così via funzionava soltanto per i piccoli paesi, nessuno dei grandi l'aveva adottato. Ma l'Italia a passo di lumaca è arrivata soltanto in questi mesi al dibattito su una nuova legge di riforma. Il voto anticipato, sommato alle spaccature interne al ministero, ai

contrasti politici, alla grande antipatia che la Dc nutre verso il progetto, hanno bloccato nuovamente la legge. Se ne parlerà nel nuovo Parlamento. Ma intanto questi mesi di pausa forzata possono essere utili a trovare un punto di equilibrio, visto che, come era approntata dalla commissione Esteri del Senato, non piaceva a nessuno. «È una legge patetico-racchia che ha accolto la suddivisione per aree geografiche ma non ha voluto rinunciare alle vecchie ripartizioni tematiche, costerebbe soltanto a moltiplicare le direzioni generali», afferma il ministro Enrico Auggelli, responsabile della sezione Cgil diplomatici. Alzano il tiro i rappresentanti del sindacato autonomo delle feluche, Sndmae. «Non si prevede nessuna forma di coordinamento. La Farnesina diventerà ancora più caotica». A queste accuse risponde il ministro Melani, che cura per De Michelis i rapporti con il Parlamento: «Il coordinamento viene affidato al segretario generale. Le accuse nascono dall'ala più conservatrice del ministero. L'allargamento del numero dei direttori generali fa paura a chi preferisce un potere oligarchico».

Un altro argomento scottante è quello della carriera. Del resto il definitivo «De Profundis» al cammino della legge di riforma è arrivato immediatamente dopo le promozioni-scandalo decise dal ministro degli Esteri e approvate dal Consiglio dei ministri in extremis, tanto per non rischiare di chiudere una legislatura senza mettere le proprie bandierine su poltrone prestigiose. Le feluche si sono rese conto che la riforma rappresenta un'occasione unica per creare delle regole che impediscono al ministro di fare il bello e il cattivo tempo. «Noi chiediamo una commissione paritetica che

non abbia solo poteri consultivi», spiega il presidente del Sndmae, il ministro Antonio Catalano. Pensiamo a un organismo che abbia il compito di sottoporre al ministro una rosa di persone promuovibili. Non togliere al titolare della Farnesina libertà di scelta ma impediscilo che per premiare i propri fedeli si consenta loro di saltare centinaia di posizioni nella graduatoria. Lo stesso compito secondo l'ambasciatore Lanzetta potrebbe essere affidato al Consiglio d'amministrazione piuttosto che a una commissione, si eviterebbero promozioni operate sulla base del manuale Cencelli. Tutti nel ministero poi sarebbero d'accordo con lo stabilire un tempo minimo da rimanere anche nei gradi alti della carriera, così come avviene già per i gradi inferiori, in modo da frenare per legge la corsa dei diplomatici «palazzinari» (parola riciclata recentemente per indicare gli assidui frequentatori dei Palazzini). «Sarebbe un giusto correttivo», dice il ministro Mario Bova, consigliere diplomatico di Ruberli, «un eccessivo attacco al criterio dell'anzianità, quale si è visto negli ultimi tempi. È

pur vero però che per troppi anni aveva contribuito a una sclerosi del ministero». Risponde alle critiche il ministro Melani, chiarendo però che De Michelis su questi punti si è dichiarato possibilista: «La commissione paritetica dovrebbe fissare i criteri delle promozioni ma proporre una rosa di nomi proprio noi, sarebbe questa la via per affermare il potere delle corporazioni. Anche sulle barriere temporali ai livelli alti della carriera non siamo d'accordo. Significa porre ostacoli inutili a persone che hanno già avuto modo di mostrare la propria professionalità. Non sarebbe affatto giusto». Una spiegazione che dovrebbe inorgogliare le feluche ma che invece appare loro solo una scusa per continuare ad avere le mani libere.

Fa discutere anche il concorso di accesso alla diplomazia, uno di quelli epici per la sua durezza al punto che non vengono mai coperti i posti messi a bando. «Lo fa soltanto chi non ha alternativa migliore», stigmatizza la situazione il ministro Gianluca Bertinotto, rappresentante designato nella nuova ambasciata di Minsk.

Giuseppe Boffa illustra la riforma secondo il Pds

«Sconfiggiamo la partitocrazia anche fra gli ambasciatori»

Alla discussione della legge di riforma del ministero degli Esteri il Pds è arrivato con un progetto qualificato che non nasconde l'ambizione di essere un prototipo di riforma della pubblica amministrazione con lo scopo primario di separare la gestione politica dalle competenze tecniche. Ne parla il senatore Giuseppe Boffa, insieme alla senatrice Giglia Tedesco relatore di minoranza in commissione Esteri.

ROMA. Il Pds si è presentato all'appuntamento con la riforma del ministero degli Esteri forte di un progetto a lungo discusso con i sindacati del ministero e autorevoli rappresentanti dei diplomatici. Ma il governo ha difeso la sua proposta, un «pasticciaccio» che ha il merito però di tentare il compromesso a tutti i costi, nella speranza di accontentare quasi tutti. Senza riuscirci. Anche perché la Dc aveva scelto già

da tempo sotteraneamente la via dell'insabbiamento. Risultato allo scontro in aula non si è neanche arrivati e ora la legge dovrà ricominciare da capo il suo cammino. La relazione di minoranza in commissione Esteri è stata firmata dai senatori padisese Giglia Tedesco e Giuseppe Boffa. «Questa riforma rischia di essere soprattutto una grande occasione perduta», dice il senatore Boffa, «la specificità della carriera diplomatica va dife-

sa ma affermare il monopolio, mettendo all'angolo esperienze tecniche, continuerebbe a creare conflitti con altre professionalità del ministero». Un'altra proposta avanzata dall'opposizione e osteggiata da alcuni settori della Farnesina è quella di ridurre i sette gradi della carriera diplomatica a quattro (segretario, consigliere, ministro a ambasciatore). L'accorpamento di alcuni gradi-dicono al ministero-allargherebbe i settori e lascerebbe ancor più mano libera al ministro per pescare i suoi seguaci. Ribatte Giuseppe Boffa: «Intanto con la suddivisione al di fuori del diplomatico è condizionato per ben sette volte gli scatti di carriera e d'altra parte il fatto di rimanere più a lungo nei vari gradi consentirebbe di far valere meglio i propri meriti». Anche il concorso verrebbe modificato abbinandolo con



Lo storico Giuseppe Boffa

un corso di specializzazione con il quale offrire una formazione professionale al neo diplomatico e una prima graduatoria di merito. «Ma l'idea è più ambiziosa», precisa Giuseppe Boffa, «abbiamo pensato alla creazione di una Scuola internazionale che oltre che fornire una formazione ai più giovani

potrebbe organizzare corsi di perfezionamento per i diplomatici che assumono man mano compiti particolari, per il personale non diplomatico della Farnesina, per funzionari di altri ministeri, di enti pubblici o di industrie private, con i costi distribuiti fra i diversi utenti della Scuola». C.A.C.

Manuale per nutrirsi di rifiuti

Avanzi doc per poveri Usa Un video insegna l'arte della «cena spazzatura»

NEW YORK. «Attenti al latte e alla carne andati a male: possono essere mortali». «Date la preferenza a frutta e verdura con la buccia dura e ancora integra». Non sono i consigli di una rivista per consumatori oculati. Al contrario sono piccoli suggerimenti su come riutilizzare una cena frugando nel secchio della spazzatura, contenuti in un video-manuale per i poveri e gli emarginati del paese più ricco del mondo. La guida per immagini è stata prodotta in California e sarà presto proiettata nei centri di assistenza sociale e nei rifugi per senzatetto.

Il titolo del film è già tutto un programma: «L'arte sottile della cena spazzatura». E non c'è niente di ironico, visto che sono sempre di più gli americani che per tirare avanti devono arrangiarsi con gli avanzi rimasti nei bidoni. Avanzi spesso «luculliani», tra i quali però, in-

segna la video-guida, si nascondono insidie insospettabili, che bisogna conoscere per evitare intossicazioni e avvelenamenti. Assolutamente da evitare, ad esempio, la spazzatura dei ristoranti, giudicata «la più pericolosa». Infatti, per impedire ai barboni di frugare tra i loro rifiuti, i proprietari di diversi locali «arricchiscono» gli avanzi con dannosissime schegge di vetro e candeggina.

Poi c'è la carne avvariata e il latte acido. Le scatolette scadute e la frutta marcia. E così via, girando le metropoli rasoterra, per non farsi scappare qualcosa di commestibile senza lasciarsi la pelle. Impresa che richiede un discreto impegno e una certa abilità. Perché, come spiega Linda Dunlap, creatrice della video-guida, sopravvivere con gli avanzi di cibo trovati nella spazzatura è una vera arte.